

Conferenza pubblica, Roveredo 19.10.2021

## **Le selve castanili della Svizzera italiana: aspetti storici, paesaggistici, ecologici e gestionali**

### **Saluto (5')**

---

- Silva Barocco, per la Pgi
- Luca Plozza, per l'Ufficio foreste e pericoli naturali dei GR

### **Introduzione generale (10')**

Marco Moretti

---

- Motivazioni e obiettivi della pubblicazione / Breve istoriato
- Contenuti delle Memorie e breve presentazione dei relatori e dei temi che verranno trattati durante la serata

### **Aspetti storici, culturali e paesaggistici (15')**

Patrik Krebs

---

Partendo dagli sforzi dell'ispettore forestale Federico Merz per cercare di ottenere un quadro statistico preciso e completo del patrimonio di castagni fruttiferi al Sud delle Alpi, mostreremo la grande varietà di informazioni, cartografie e statistiche disponibili, discutendo e analizzando in breve anche le notevoli discordanze tra le diverse fonti o serie di dati. Gli sforzi di Merz giunsero in parte a compimento, pur risultando anche vani in una certa misura, e persino letali poiché egli morì dando alle stampe la sua pregevole monografia sul castagno. Cercheremo così di riassumere gli eventi, le tappe e le tendenze principali che hanno segnato l'evoluzione dei castagneti da frutto nella Svizzera sudalpina dal Settecento ai giorni nostri. Prima del 1750, la superficie originale dei castagneti da frutto nel solo Canton Ticino doveva essere superiore ai 10'000 ettari. Nel presente si parla di circa 2'500 ettari tra selve recuperate e potenzialmente recuperabili, ai quali si deve aggiungere una notevole quanto imprecisata estensione di castagneti da frutto assai compromessi e difficilmente recuperabili, ma ancora riconoscibili come tali malgrado i molti decenni di incuria.

Si delinea quindi un impressionante declino dei castagneti da frutto non solo in termini di superficie ma anche di qualità degli impianti e di conoscenze culturali andate perdute, fortunatamente mitigato dalle controtendenze emerse negli ultimi decenni.

Malgrado questo declino, la Svizzera Italiana si distingue tutt'oggi per la ricchezza del suo patrimonio di varietà storiche di castagne da frutto, con ben 102 nomi diversi di varietà catalogati, seppur con molti casi di sinonimia e omonimia. La distribuzione territoriale delle varietà ancora conosciute e presenti sul territorio conferma l'esistenza di una struttura produttiva vocata all'autosostentamento e basata quindi sulla massima diversificazione del prodotto in funzione della sua utilizzazione, del periodo di maturazione e delle differenti esigenze stagionali e ambientali.

Presenteremo quindi in modo conciso le ricerche svolte sul patrimonio di castagni monumentali, menzionando le prime attestazioni della presenza di questi alberi veterani in particolare nel contesto delle Alpi svizzere. Cercheremo di ripercorrere i principali risultati dell'inventario, come pure le difficoltà affrontate nel cercare di stimare l'età di taluni esemplari tramite un esame complessivo basato su diversi approcci complementari come la dendrocronologia, la documentazione storica e l'analisi strutturale con l'ausilio della fotogrammetria.

Col tempo che stringe, vorremmo infine fornire perlomeno un assaggio dello studio sulle caratteristiche strutturali delle selve castanili.

## Biodiversità delle selve castanili e dei vecchi castagni da frutto (15')

Marco Moretti

---

**Premessa:** Le selve castanili hanno subito una forte degrado nel corso dei secoli. Grazie alla collaborazione tra Cantoni TI, GR e proprietari delle selve, la superficie gestita e recuperata è di 450 ha. L'effetto del recupero delle selve non era finora conosciuto. Per tanto, biodiversità è di quattro gruppi tassonomici (licheni, invertebrati, uccelli e pipistrelli) delle selve castanili e dei castagni da frutto e stata censita nell'ambito di diversi studi condotti ultimi vent'anni e messa in relazione alle caratteristiche delle selve del Cantone Ticino e del Moesano e in particolare alla loro gestione.

**I risultati in breve:** 1) Il recupero e la gestione delle selve castanili e dei castagni da frutto ha, in generale, un effetto positivo sulla diversità delle specie senza tuttavia stravolgere la composizione delle comunità; 2) La gestione delle selve favorisce specie poco abbondanti la cui conservazione è prioritaria in Svizzera e/o in Ticino; 3) Tuttavia, sebbene il numero totale di specie rilevate nelle selve e nei castagni gestiti e abbandonati siano simili tra loro, circa 1 specie su 2 è stata campionata esclusivamente in selve gestite oppure in selve abbandonate; 4) Le selve e i castagni gestiti e recuperati sembrano svolgere pertanto un ruolo importante nel mantenere popolazioni di specie legate a boschi aperti e luminosi, molte delle quali prioritarie dal profilo della conservazione; 5) Anche nelle selve e nei singoli castagni abbandonati sono state osservate specie rare e minacciate, in particolare tra i licheni e gli invertebrati.

**Interpretazione:** Sono state formulate tre possibili ragioni: 1) il recupero e la gestione delle selve crea un mosaico di ambienti che favorisce la presenza di specie con esigenze ecologiche diverse; 2) i grossi castagni secolari rappresentano veri e propri habitat in grado di ospitare numerose specie legate al legno; queste specie si sommano a quelle provenienti dalle zone aperte e dalle selve abbandonate circostanti; 3) la lunga storia legata all'utilizzo dei boschi da parte dell'uomo, compreso l'uso del fuoco in epoche remote, ha selezionato comunità di specie adattate al disturbo e tipiche dei boschi aperti e luminosi.

**Raccomandazioni:** Il ruolo dell'uomo nel creare e mantenere questi ambienti è indiscutibile. Le misure per mantenere la biodiversità nelle selve castanili dovrebbero: 1) continuare l'attività di recupero delle selve castanili favorendo un boschi luminosi e ricchi di legno vecchio e una rete di ambienti vitali interconnessi tra loro idonei a una moltitudine di specie animali e vegetali; 2) intervenire sugli castagni più vecchi in modo conservativo mantenendo un equilibrio tra parti senescenti, legno morto e parti vitali dell'abero; 3) recuperare e salvaguardare anche gli alberi monumentali isolati ancora presenti sul territorio, favorendo così interconnessione tra le selve gestite.

## Malattie e sfide future (15')

Simone Prospero, Eric Gehring, Marco Conedera

---

Il castagno ha diversi problemi fitosanitari legati a malattie, insetti o stress ambientali come la siccità. Questa sua particolare sensibilità è il frutto da una parte della globalizzazione: sia le due principali malattie del castagno europeo, vale a dire il mal dell'inchiostro e il cancro corticale) che il cinipide del castagno sono originari dall'Asia dove si sono sviluppate soprattutto sul castagno cinese e in parte anche su quello giapponese e sono state poi accidentalmente importate in Europa in diversi periodi storici. Il fatto che il castagno sia coltivato da noi in purezza (praticamente quasi in monocultura) e su vaste superfici e in parte anche su stazioni al limite delle potenzialità ecologiche della specie ha poi ulteriormente contribuito alla rapida diffusione, sia delle malattie che del cinipide.

L'abbandono della gestione dei castagneti e i cambiamenti climatici (le sempre più frequenti siccità estive in particolare) si sono aggiunti in maniera sinergica con i problemi fitosanitari già esistenti, causando in certi casi anche la moria di interi popolamenti di castagno.

La buona notizia per il futuro è la possibilità di un buon controllo biologico del cancro del castagno (ipovirulenza contagiosa del fungo) e del cinipide (arrivo dell'antagonista naturale *Torymus sinensis*). L'areale dei castagneti del Sud delle Alpi nella forma in cui li conosciamo noi è comunque destinato a

ridursi alle zone dove alla specie possono essere garantite approvvigionamento idrico sufficiente (soprattutto in estate) e cure selvicolturali regolari.

## **Gestione e prospettive (15')**

Giorgio Moretti e Luca Plozza

---

### **Trent'anni di recupero delle selve castanili in Cantone Ticino - Giorgio Moretti**

**Riassunto:** Si ripercorrono trent'anni di attività di recupero delle selve castanili in Cantone Ticino. Si inizia con cercare brevemente di capire quanto avvenuto nei decenni precedenti con tutte le attività attuate a livello del Cantone fin dai primi anni del secolo scorso, per poi arrivare all'inizio degli anni '90 con i primi progetti di recupero di questi particolari boschi presenti al Sud delle Alpi da più di duemila anni e con le prime attività organizzate da pionieri visionari che hanno da subito recepito il momento storico di abbandono irreversibile attuando delle misure volte a contrastare questa tendenza. È stato possibile cercare ed ottenere la collaborazione del Fondo svizzero per il paesaggio, creato appositamente dalla Confederazione per l'anniversario del settecentesimo, grazie al particolare valore paesaggistico delle selve castanili. Questo contributo si è andato ad aggiungere alle risorse finanziarie già messe a disposizione da parte di Cantone e Confederazione nell'ambito delle attività di cura dei boschi. Attualmente, al Sud delle Alpi, circa 450 ettari di selve si trovano in uno stato di gestione continua, anche grazie alla collaborazione delle strutture agricole già presenti ed attive sul territorio cantonale. Situazione resa possibile dal riconoscimento di queste aree boschive quali superfici a gestione agro-forestale da parte dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Durante questo trentennio si sono potute sviluppare notevoli conoscenze relative agli aspetti storici, ecologici e operativi, grazie al supporto ed all'interesse verso il tema mostrato anche dalla ricerca scientifica. Parallela la società è notevolmente mutata e questi particolari comparti territoriali hanno rivestito e stanno sempre più rivestendo un grande interesse, ciò che ha anche portato alla creazione di attività economiche specifiche direttamente legate alle selve castanili, senza dimenticare il valore intrinseco legato allo svago ed al turismo. Quanto iniziato trent'anni fa da parte di questo gruppo di pionieri è sicuramente stato un processo di successo che ha portato alla rivalutazione di un patrimonio territoriale e culturale del Sud delle Alpi gestito per secoli a scopo di sopravvivenza e riproposto ora in un contesto sociale ed economico moderno.

### **La castanicoltura nel Grigioni italiano - Luca Plozza**

**Riassunto:** Nelle valli grigionesi di Bregaglia, Poschiavo, Mesolcina e Calanca ci sono circa 240 ettari (ha) di selve castanili, di cui 147 attualmente gestite. I Grigioni hanno una grande tradizione nei progetti di recupero del castagno e della castanicoltura, attività di cui sono stati pionieri in Svizzera fin dalla fine degli anni Settanta. A partire dal 1986 è il servizio forestale a farsi promotore dei progetti di recupero delle selve castanili che il cantone ha classificato come riserve forestali orientate. In Bregaglia le selve coprono un totale di 82 ha, di cui 54 sono gestite con in particolare i proprietari che si occupano della raccolta e valorizzazione commerciale delle castagne. A Brusio vi sono ca. 40 ha di selve castanili di cui 21 gestite, mentre nel Moesano sono ora 72 gli ettari recuperati e gestiti dopo che verso la metà degli anni Novanta tutti i 122 ha di selve castanili esistenti si trovavano praticamente in uno stato di totale abbandono. Attorno al recupero delle selve castanili sono state sviluppate anche molte iniziative di valorizzazione turistica e didattica del castagno, come il Festival della castagna che si svolge ogni anno in ottobre in Bregaglia, la sagra della castagna di Brusio e la Festa dell'Arbol del Moesano. A Soazza riscuote un grande successo anche il centro didattico Nosall-Rolett costruito nelle selve ricche di castagni monumentali dalla Fondazione Paesaggio Mont Grand.

Una nota negativa è invece rappresentata dai crescenti problemi fitosanitari, che vanno dalla progressione del mal d'inchiostro e del cancro del castagno e dai crescenti problemi legati alla siccità estiva.

## **Discussione finale con il pubblico (15')**